

«Crisi alla spalle, si riparte»

Ben Noteboom (ceo **Randstad** Holding): segnali concreti di ripresa

Cristiana Casadei

«Il mercato delle agenzie del lavoro è tornato a crescere a due cifre», comincia subito a mettere in chiaro Ben Noteboom, ceo e chairman di **Randstad** Holding, che dopo la fusione con Vedior è diventata la seconda società del settore al mondo. Noteboom è impegnato nel suo viaggio attraverso i paesi dove la società è presente e nelle riflessioni della sua tappa romana insieme all'amministratore delegato per l'Italia, Marco Ceresa, parte da un paio di considerazioni.

La prima è che il mercato si sta riprendendo e a dirlo sono i dati reali, nonostante dalle statistiche non arrivi la conferma, la seconda è che ogni paese deve avere la flessibilità di capire quale sia il suo destino. Se non è quello di fare auto ed è difficile produrlo in modo efficiente e in linea con i costi del mercato allora forse bisogna concentrarsi su altri settori e l'Italia non è certo un paese dove sia difficile trovarne di efficienti.

Presidente Noteboom per l'Italia e l'Europa le statistiche parlano di calo dell'occupazione e aumento della disoccupazione. Da dove nasce la sua considerazione?

Dalla realtà. Le mie filiali mi forniscono i dati di mercato in tempo reale e delle statistiche non mi preoccupano, anche perché sono sempre da interpretare.

Allora cosa dicono i suoi dati in tempo reale?

Tutto il mercato sta mostrando trend positivi adesso. E di forte crescita rispetto al secondo e terzo trimestre dello scorso anno che sono stati i

peggiori in assoluto. Nel primo trimestre abbiamo avuto una crescita del 30%. E maggio è stato un mese di ulteriori risultati positivi.

Dove per esempio?

In Francia dove abbiamo registrato +18%, o in Belgio (+10%), così come in Germania, Olanda, Italia.

Ci sono dei settori che si sono distinti più di altri?

Tutto il settore pubblico è in forte calo per via delle manovre finalizzate a un contenimento della spesa pubblica che hanno interessato diversi paesi. Al contrario l'industria e i servizi stanno crescendo.

C'è un settore trainante?

Direi di no, stiamo assistendo a un generale risollevarsi di tutta l'economia.

Presidente Noteboom anche se lei non si preoccupa dei dati statistici, Istat ed Eurostat negli ultimi mesi hanno messo in evidenza un tasso di disoccupazione giovanile molto alto. In Italia quasi un giovane su tre non lavora e i giovani sono vostri importanti interlocutori. La crisi ha certamente aumentato le loro difficoltà ad inserirsi nel mondo

del lavoro, ma al netto della crisi quali sono le criticità croniche dell'Italia? Non è un paese per giovani?

La disoccupazione giovanile si deve innanzitutto al fatto che il vostro mercato del lavoro sconta una forte mancanza di flessibilità.

Da quando sono arrivate le agenzie del lavoro si è molto ammorbidito...

Noi siamo l'olio del mercato del lavoro ma la scarsa flessibilità fa sì che le imprese siano molto caute nelle assunzioni. Ad essere penalizzata è

soprattutto la fascia tra i 25 e i 30 anni.

Perché?

Sul medio lungo periodo prevediamo che si profili la necessità di competenze più alte a cui sicuramente corrisponderà un aumento dell'età. La grande sfida è quella di avere lavoratori sempre più e sempre meglio formati.

All'inizio della crisi è stato detto che le agenzie stavano riportando i lavoratori in aula per migliorare e ampliare le loro competenze. Quante persone avete formato nell'ultimo anno?

Circa 100mila, ma ci tengo a precisare che la nostra formazione non è una linea di business autonoma e il training non è fine a se stesso, ma sempre basato sulle esigenze dei nostri clienti. Formazione per noi è un business che porta business.

Le agenzie del lavoro hanno avuto un forte rallentamento nel corso del 2009. Per voi è stato l'anno del completamento della fusione con Vedior. C'è stato un calo del giro d'affari?

Randstad ha chiuso il 2009 con un calo del giro d'affari pari a circa il 30%, da oltre 17,2 miliardi di euro a 12,4.

Qual è stato l'impatto sulle filiali? Quante ne avete chiuse e quante ne avete aperte? Con quale criterio?

Abbiamo chiuso 1.100 filiali e abbiamo avuto una diminuzione della forza lavoro proporzionale. Il criterio che abbiamo usato è stato quello di accorpate le sedi nei piccoli centri dove ne avevamo più di una.

Ben Noteboom dal suo osservatorio la Polonia è un paese promettente?

Beh è uno dei paesi dove il nostro mercato sta crescendo di più. La Polonia è interessante per le industrie manifatturiere perché gli stipendi sono più bassi e la qualità dei lavoratori è molto buona: è questo il dato più importante. Per migliorare le loro condizioni di vita i polacchi sono disposti a lavorare molto.

La crescita della Polonia crede che sia dovuta alle caratteristiche dei suoi lavoratori?

Le imprese vanno dove c'è più efficienza, il lavoro si sposta e lentamente verso le persone.

In Italia proprio in queste settimane c'è un acceso dibattito sull'accordo dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco dove dovrebbe essere prodotta la nuova Panda. Se questa nuova auto non si facesse in Italia crede che sarebbe un problema?

No e sarebbe sbagliato pensarlo. Prendiamo il caso dell'Olanda: un processo di delocalizzazione ha portato nel corso degli ultimi cinque anni molte imprese a spostare la produzione nel far east perché lì era più conveniente produrre. Questo però non ha causato una perdita di occupazione.

Al contrario il saldo è stato di 20mila posti di lavoro in più perché alla perdita nel manifatturiero è corrisposta una forte crescita nei servizi e nella logistica. L'Italia ha una forte specializzazione in molti settori, dalle macchine utensili al design, e se dovesse diventare difficile produrre le auto in modo efficiente e con buona qualità in Italia allora forse potrebbe essere meglio produrle dove conviene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il mercato torna a crescere lo dicono i dati reali: nel primo trimestre abbiamo fatto +30%»

«La disoccupazione giovanile in Italia? Colpa della mancanza di una giusta flessibilità»

INUMERI**12,4****Il giro d'affari**

Randstad ha chiuso il 2009 con un calo del giro d'affari pari a circa il 30% in meno, passando da oltre 17,2 miliardi di euro a 12,4 miliardi.

18%**Il mercato francese**

Olttralpe la crescita maggiore per il gruppo nel corso del primo trimestre di quest'anno. L'incremento è stato del 10% invece in Belgio. Stessa percentuale in Germania, Olanda e Italia. In totale la società che dopo la fusione con Vedior è la seconda del settore in Europa registra una crescita complessiva del 30 per cento.

